Num. 50

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

1864

Torino dalla Tipografia G. Favale e C., via Bertola, n. 21. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). Fuori Stato alle Direzioni postali.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. *Inserzioni* 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		*Anno*	*Semestre*	*Trimestre*
Per Torino	L.	40	21	11
» Provincie del Regno	»	48	25	13
» Svizzera	»	56	30	16
» Roma (*franco ai confini*)	»	50	[illegible]	14

TORINO, Sabato 27 Febbraio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		*Anno*	*Semestre*	*Trimestre*
Stati Austriaci e Francia	L.	80	46	26
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento	»	58	30	16
Inghilterra e Belgio	»	120	70	36

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE ALLA SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DI TORINO, ELEVATA METRI 275 SOPRA IL LIVELLO DEL MARE.

Data	Barometro a millimetri			Termomet. cent. unito al Barom.			Term. cent. espost. al Nord			Minim. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
	m. o. 9	mezzodì	sera o. 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
26 Febbraio	737,42	737,50	737,08	+ 4,6	+ 9 2	+11,0	+ 3,0	+ 7,4	+ 6,6	— 0,4	S.S.O.	O.S.O.	O.S.O.	Nuv. squarciate	Nug. sottili	Sereno con vap.

PARTE UFFICIALE

TORINO, 26 FEBBRAIO 1864

Il N. 1679 della Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II
Per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto il Nostro Reale Decreto del 4 settembre 1862, col quale fu autorizzata la occupazione per uso civile del Convento di S. Francesco d'Assisi dei Minori Osservanti in Patti, Provincia di Messina;

Ritenuto che la detta casa appartiene invece all'Ordine dei Minori Conventuali;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

La occupazione consentita col R. Decreto del 4 settembre 1862, riguarda il Convento di S. Francesco d'Assisi dei Minori Conventuali in Patti, e ad esso si riferiscono le prescrizioni contenute nel Decreto medesimo intorno al culto, alla conservazione delle opere d'arte ed all'alloggiamento dei frati.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 4 febbraio 1864.

VITTORIO EMANUELE.

U. PERUZZI.

Il N. MLXXIX della parte supplementare della Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II
Per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduta la deliberazione del Consiglio comunale di Tortona in data 25 gennaio 1864;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

L'Istituto tecnico di Tortona ordinato a Scuola speciale di meccanica e costruzioni, è pareggiato alla corrispondente Sezione d'Istituto governativo.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 7 febbraio 1864.

VITTORIO EMANUELE.

MANNA.

IL MINISTRO DELLE FINANZE

Veduta la Legge del 3 maggio 1857 sulla soppressione e liquidazione delle Piazze privilegiate;

Visto il R. Decreto della stessa data col quale sono stabilite le norme per l'esecuzione della Legge medesima;

Sentito il parere della Giunta instituita in virtù dell'art. 4 dell'anzidetto Reale Decreto,

Approva l'annesso Elenco di Piazze di *Misuratore e Venditore di robe vive* liquidate a termini della surriferita Legge.

N. d'ordine	Cognome e Nome dei Richiedenti	Luogo dove esisteva la piazza	Finanza primitiva	Prezzo di liquidazione
	Piazze di Misuratore.			
	Provincia di Torino.			
1	Ghiringhello Antonio	Castelnuovo	L. 500	L. 630
	Piazze di Venditore di robe vive.			
	Provincia di Novara.			
1	Casalegno Maria, moglie di Giuseppe Rocchietti.	Livorno	L. 900	L. 1170

Dat. Torino dal Ministero delle Finanze, addì 22 febbraio 1864.

Pel Ministro G. BORROMEO.

Il Num. MLXXX della parte supplementare della Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II
Per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto il Decreto 10 novembre 1860 del Regio Commissario Generale nelle Provincie dell'Umbria;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo:

Articolo unico.

L'Istituto tecnico fondato nella città di Terni per Decreto 10 novembre 1860 del Commissario Generale nelle Provincie dell'Umbria, è ordinato a Scuola speciale di amministrazione e commercio cogl'insegnamenti seguenti:

Economia pubblica, e diritto commerciale ed amministrativo;
Computisteria e materie prime;
Calligrafia e disegno;
Lingua francese ed inglese;
Lettere italiane, geografia e storia.

Gli stipendi dei Professori sono determinati dal Bilancio.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 7 febbraio 1864.

VITTORIO EMANUELE.

MANNA.

Il Num. MLXXXI della parte supplementare della Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II.
Per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Vedute le deliberazioni dei Consigli comunali di Tempio, Monteleone, Botidda ed Esporlatu, in Provincia di Sassari, per l'abolizione dei locali Monti di soccorso;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

I Monti di soccorso di Tempio, Monteleone, Botidda ed Esporlatu sono soppressi, ed i loro capitali saranno impiegati in opere di pubblica utilità a seconda delle deliberazioni anzidette.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 7 febbraio 1864.

VITTORIO EMANUELE.

MANNA

In udienza del 3 gennaio p. p. S. M. sulla proposta del Guardasigilli ha ordinato ciò che segue:

Chirico avv. Gaetano, procuratore del Re presso il tribunale del Circondario di Siracusa, nominato consigliere d'appello presso la Corte d'appello di Palermo.

Sulla proposta del Ministro dell'Interno, di concerto con quello della Guerra, con Reali Decreti delli 28 gennaio p. p. e 18 febbraio corrente, Strada Gaetano, commissario di leva presso il circondario di Aquila, venne rimosso dall'impiego, e Oria Carlo, luogotenente in ritiro, è stato nominato commissario di leva di 1.a classe e destinato ad Aquila.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — TORINO 26 *Febbraio* 1864

MINISTERO DELLA MARINA.
(Gabinetto)
Avviso ai naviganti.
Mar Baltico.

Il Console di S. M. a Stettino informa questo Ministero che la Reggenza di Stralsund ha pubblicato l'istruzione seguente per i piloti ed i capitani di bastimenti:

Tutti i bastimenti devono passare lentamente, e non spiegando che vele quadre, presso le batterie di questa fortezza e presso gli altri luoghi fortificati, alzando la loro bandiera nazionale.

Tutti i bastimenti a vapore devono passare a mezza forza, spiegando la loro bandiera nazionale.

Se i bastimenti sono chiamati all'ordine da qualche stazionario da guerra Prussiano, devono subito poggiare e seguire i suoi ordini.

I piroscafi che, passando di notte, non mostreranno un fuoco all'albero, saranno arrestati.

I bastimenti che non obbedissero a questi Regolamenti saranno chiamati all'attenzione, dapprima con un colpo di cannone in bianco, e, qualora non tenessero conto di questo avvertimento, il secondo colpo sarà a palla.

Questi regolamenti saranno in vigore: per gli spaldi di Prosnitz e di Brigg, come per le fortificazioni del Daenholm e la fortezza di Stralsund a datare dal 20 del corrente mese di febbraio; ma per le nuove batterie della costa di Pomerania al Nord di Stralsund e sulle coste dell'isola di Ruggen al Nord del villaggio di Altenfaehr a datare dal 1.o marzo venturo.

Torino, 23 febbraio 1864.

D'ordine del Ministro

Il Capo del Gabinetto
E. D'AMICO.

MINISTERO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.
(*Divisione Industria e Commercio*).

In conformità delle prescrizioni contenute negli art. 7 della Legge e 28 del R. Decreto 8 agosto 1854, si previene il pubblico che il sig. Vincenzo Brachi avendo cessato dall'esercizio della professione di Agente di cambio presso la Borsa di Torino, chiede lo svincolamento della cauzione da lui prestata per l'anzidetto esercizio.

Chiunque si creda in diritto di opporsi a tale domanda dovrà presentare la sua opposizione alla segre-

APPENDICE

I MORIDDU

Scene della vita sarda

per

L. DE ROSA

Due volumi

Parma — Tip. Cavour di P. Grazioli — 1864.

Avviene agli scritti quello che alle figure ed agli aspetti umani; che cioè, per ragioni che il più delle volte non sapete ben definire, questo desti in voi una simpatia, quello invece indifferenza od anche ripulsione; e ciò indipendentemente dalla misura e dalla qualità della loro bellezza. Quante volte non vi accadde che, trovandovi innanzi un sembiante d'uomo o di donna, quantunque doveste confessare che, secondo le regole artistiche, aveva a dirsi corretto, pure non potevate nascondere che non vi dava a genio, mentre un altro, assai meno perfetto, si affaceva molto meglio al vostro gusto particolare? E così è pure — almanco per me — dei libri non che d'ogni lavoro di penna o di pennello. Quanti scrittori in toga e in pompa di vocaboli, non mi tornano essi fastidievoli e ripulsivi! Quante eleganze e ricercature di stile non mi allegano i denti e vincono la pazienza; mentre la bonaria trascurataggine e l'animosa spigliatezza di anche scorretti autori mi diletta e piace!

Certo non voglio mica dire con ciò che la simpatia d'uno scritto vada congiunta colla negligenza della forma e colla insufficienza dello stile. Tutt'altro! Voglio significare che le qualità, onde nasce nel lettore quella specie d'affetto per ciò che legge, non consistono solamente nella purgatezza e nell'eleganza della dizione, ma in un non so che, in una certa abilità inesplicabile, la quale sa far corrispondere la manifestazione dei pensieri e dei sentimenti altrui ad un vostro modo particolare di pensare, di sentire, di apprezzare. Chè se a questo merito si sovrappone ancora quello della bellezza assoluta e artistica della forma, allora ai vostri occhi l'opera diventa poco meno che perfetta.

Questa sorta di simpatia mi ha ispirato sin dalle prime pagine il romanzo del signor De Rosa; e confido che così pure debba succedere presso la maggior parte di coloro che se ne accingano alla lettura. Sarei, senza possibil difesa, uno sfacciato adulatore se dicessi all'egregio autore che tal effetto del suo lavoro è prodotto dall'eccellenza dello stile, dalla purezza del dettato, dall'abile maneggio della lingua, oppure dalla profondità dei pensieri e dalla novità dei concetti. Lo stile, alquanto povero, si va svolgendo abbandonatamente in membri di periodi senz'arte di misura, senza abilità di corrispondenza, con poco nerbo come con poca armonia; la lingua è qualche volta offesa, sì nei vocaboli che nelle espressioni, con audaci francesismi, che accusano una forse troppa lettura delle opere moderne dei nostri vicini d'oltre alpi; e il pensiero, abbastanza nitido, spesso dilicato, ingenuo sempre e schietto, non ha ha pure novità alcuna, nè potenza, nè slanci che sovraccolgano. Ma pure scorre per entro a quelle pagine un'aura di sentimento e d'amenità, di abbandono giovenile e di grazia senza affettazione, che fa loro perdonar molto e dà il pregio massimo, cui uno scrivente cerca di procurare alle opere sue, quello di farsi leggere.

Quindi gli è colla quasi certezza di far loro cosa grata, che io addito ai miei cortesi lettori, e soprattutto alle amabili lettrici questo nuovo libro, che è venuto or ora ad accrescere il troppo povero patrimonio della moderna letteratura amena italiana.

Il qual patrimonio, povero in realtà, è ancora creduto più povero di quello che sia, e in Italia medesima e presso gli stranieri; e ciò per effetto della indifferenza, dell'incuria e per poco non dissi del disprezzo con cui l'universale appo noi accoglie ogni nuova opera di siffatto genere d'autore nostrano. Non è tanto il numero degli scrittori da ciò che manchi: quantunque senza dubbio la prepotenza con cui le quistioni politiche s'impadronirono della pubblica attenzione e la tengono preoccupata, sia atta a rivolgere e spingere a tutt'altra strada che questa gli ingegni capaci di fare.

Non ostante codesto vi hanno pure — e non poche — le intelligenze che dall'intimo impulso della ispirazione, che è la natura del loro essere, sono costrette a immaginare e produrre; nè tali intelligenze, in Italia, sono al giorno d'oggi così insufficienti che non valgano a sostenere — per usare il linguaggio commerciale che è divenuto di moda — la concorrenza, in fatto a merito, coi produttori stranieri. Ma quello che manca in Italia si è un opportuno ambiente di pubblicità, mediante cui la neonata opera possa vivere. Non solo non vi ha sufficiente numero di gente che se ne curi, ma non vi è neppure mezzo acconcio per cui la cognizione dell'esistenza di quel nuovo prodotto giunga sino a quei pochi che sarebbero disposti a dargli la loro attenzione. Intorno a un libro, che si stampi presso di noi, si fa, di regola generale, un'assoluta congiura di silenzio, a cui partecipano la malavoglia degli editori e librai, la poca avvedutezza degli stampatori, l'invidia e l'antipatia dei confratelli, lo impertinente disprezzo della letteratura del giornalismo politico. L'Italia morale non è così bene ancora unificata che fra regione e regione non s'innalzi tuttavia una sciagurata barriera la quale impedisce alle pubblicazioni dell'una il varcare nel territorio dell'altra; e col mercato libraio della Francia, l'Italia superiore, ha più rapporti e traffichi, di quanto ne abbia con quello della metà inferiore della Penisola.

Un torto massimo ha poi il pubblico per se stesso; il quale, non che cercar di conoscere e di favorire le produzioni moderne nazionali, le dispetta e fugge e respinge. La signora elegante e il giovanotto sfaccendato vanno in traccia con avidità del nuovo romanzo francese ed anche dell'inglese, ma, appena

teria della Camera d'Commercio e d'Arti entro il termine di mesi tre dalla data del presente avviso, trascorso il quale si procederà come di ragione sulla domanda in parola.

Torino, il 23 febbraio 1861.

ESTERO

ALEMAGNA. *Carlsruhe*, 16 *febbraio*. — Ieri il marchese Oldoini presentava in udienza solenne le lettere credenziali di Ministro residente d'Italia presso S. A. il Granduca di Baden. Le vetture di Corte lo condussero al palazzo granducale ove lo ricevettero il gran ciambellano e le grandi cariche del palazzo; la guardia era sotto le armi.

Introdotto nella sala del trono col cerimoniale d'uso, egli consegnò a S. A. il Granduca in presenza di S. E. il ministro degli affari esteri le lettere reali ed indirizzò all'A. S. le parole seguenti:

« La deliberazione del mio Augusto Sovrano di accreditare un suo ministro residente presso la Corte Granducale, è un nuovo pegno dei sentimenti personali di S. M. il Re verso V. A. R., ed una prova della soddisfazione sua per la lusinghiera accoglienza incontrata a Carlsruhe dall'Incaricato d'Affari italiano, e del desiderio del R. Governo di consolidare e sviluppare i rapporti felicemente esistenti fra i due paesi. Io ascriverò sempre a mia gran ventura, monsignore, d'essere l'interprete di siffatti sensi e di simili intendimenti.

« Io sono orgoglioso dell'onore di rappresentare il Re mio Augusto Signore e d'essere accreditato presso un Principe così illustre.

« I miei sforzi saranno costantemente diretti a stringere vieppiù così nell'ordine politico e nazionale come nella sfera degl'interessi commerciali ed industriali, i vincoli che legano i due Stati ed i due paesi. »

La risposta del Granduca fu ispirata da sentimenti egualmente benevoli. S. A. si espresse pressochè nei termini seguenti: « Io sono grato anzitutto a S. M. il Re per aver accreditato presso di me un Ministro residente. Le assicuro che è mio vivo desiderio quello di ristringere e promuovere i rapporti esistenti così felicemente fra i due paesi. I sentimenti miei e del mio Governo già vi sono noti: sono lieto, signor Marchese, di rinnovarne così l'espressione al Ministro del Re, e di reiterare in questa circostanza i miei voti sinceri per l'Augusto Sovrano e pel paese che ella rappresenta. »

S. A. il Granduca si intrattenne poi lungamente col Marchese, ed in sul finire dell'udienza gli diresse personalmente cortesissime parole, significandogli quanto gli riuscisse gradita la scelta sua a Ministro presso la sua Corte.

FATTI DIVERSI

BENEFICENZA. — S. M. il Re si è degnata di concedere alla Società delle scuole infantili di Torino la somma di lire mille per sovvenire ai bisogni di quel pio istituto, dimostrando così quanto le stieno a cuore gl'interessi dell'istruzione ed educazione del popolo.

R. ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO. — *Classe di scienze fisiche e matematiche. Adunanza del giorno 14 febbraio 1861.*

Nell'ultima adunanza (31 gennaio 1861) veniva presentata all'Accademia una memoria del signor ingegnere Perazzi, intorno ai giacimenti cupriferi nella provincia di Nizza (tra il Varo e la Tinea) nella quale l'autore riassumendo le osservazioni da lui fatte sopra quei giacimenti, e sulle escavazioni che vi si praticarono, viene ad esporre i particolari che interessano tanto la scienza geologica, quanto l'industria mineraria. Il lavoro è corredato di una piccola carta geologica da cui emergono le posizioni relative delle ricerche ora in attività di lavoro; come pure di un disegno della sezione verticale di una delle miniere, della quale sono rappresentati gli interessanti accidenti.

L'autore conchiude così il suo scritto: « Il giacimento esplorato, ovunque è stato messo allo scoperto dai lavori, si mostra come uno dei più regolari che si conoscano, e dappertutto uniformemente ricco in minerale di rame. Esso si compone di una roccia scistosa silico-argillosa molto leggera, di un colore grigio verdastro, contenente delle pagliette piccolissime di talco, ed è talmente impregnata di minerale di rame da far partecipare a quest'ultimo della natura della roccia. In alcuni punti la calcosina si trova accompagnata dal rame variegato, ma raramente dalla calcopirite.

« È evidente adunque che tale formazione metallifera è delle più interessanti, non solo per la sua ricchezza, che farà senza dubbio fiorire i paesi circonvicini già privi di ogni risorsa, ma anche per i lumi che fornisce alla scienza, onde viemeglio giungere con più sicurezza a determinare l'epoca geologica di quei terreni, cui la natura fu avara dei segni caratteristici più infallibili quali sono i fossili. »

L'autore termina accennando a miglioramenti che tra poco verranno introdotti nelle miniere delle quali egli tenne discorso, consistenti principalmente in una ben intesa laveria che il direttore sig. cav. Francfort determinò di stabilire presso il torrente Rondola, la quale, provveduta delle migliori macchine che si conoscano attualmente, darà mezzo con cui si tragga utile partito anche dei pezzi di minerale che altrimenti, come troppo poveri, sarebbero rigettati.

L'Accademia deliberò che questo scritto del signor ingegnere cav. Perazzi venga inserto nella parte storica dei suoi volumi.

Il socio cav. De Filippi relatore di una Giunta legge un parere intorno ad una memoria del sig. Aucapitaine, sottotenente dell'armata francese, e diligente cultore delle scienze naturali. La memoria ha per titolo: *Expériences sur l'expansion possible de quelques mollusques terrestres au delà des eaux salées*. Il giudizio dei Commissari è espresso dal relatore nei termini seguenti:

« È noto che sull'origine e diffusione delle specie, i naturalisti sono divisi in due campi: ammettendo gli uni più centri di creazione, quindi l'origine autotona delle specie nelle loro abitazioni attuali; gli altri invece un centro unico di creazione per ogni specie, ed il trasporto da questo centro, tutt'all'intorno, per raggi più o meno lunghi. Fra i sostenitori di quest'ultima teoria è il signor Carlo Darwin, il quale vi dovette aver ricorso, prima per rendersi ragione del popolarsi delle isole madreporiche in uno spazio di tempo relativamente breve, dopo la loro emersione in epoca anche recente; poi a sostegno dei principii fondamentali della sua teoria generale sull'origine delle specie.

« Fra le opposizioni mosse all'ipotesi del centro unico originario delle specie, è la difficoltà, od anche l'impossibilità, che specie terrestri possano resistere all'azione dell'acqua marina, pel tempo necessario alla supposta loro diffusione. Esperienze furono eseguite a quest'uopo da varii naturalisti, ed anche dal sig. Darwin; esperienze per verità, le quali, nè per numero nè per varietà di circostanze, possono ritenersi come assolutamente decisive.

« Queste che ora in brevi parole espone all'Accademia il sig. barone Aucapitaine sono state istituite al medesimo scopo, e versano in particolare sulla resistenza che parecchie specie di molluschi terrestri possono opporre alla loro sommersione prolungata per un certo tempo nell'acqua del mare. Se per alcuni particolari le esperienze precedenti di Darwin si trovano contraddette, nel complesso i risultati ottenuti dal sig. Aucapitaine sono da considerarsi come favorevoli alla teoria del filosofo inglese.

« I vostri commissari sono d'avviso che il piccolo scritto del sig. barone Aucapitaine meriti di essere letto alla Classe, e stampato nella notizia storica de'lavori della Accademia.

« Siccome poi il sig. Aucapitaine si propone continuare e variare le esperienze delle quali non porge ora che un primo saggio, così i vostri commissari animandolo a proseguire in questo sì lodevole proposito, vorrebbero consigliarlo a tener conto delle diverse circostanze nelle quali può aver agito la natura pel trasporto di diverse specie terrestri attraverso tratti di mare più o meno lunghi; trasporto che nella maggior parte dei casi può essersi effettuato col mezzo di corpi galleggianti, senza sommersione completa, e quindi senza asfissia degli animali trasportati. È assai probabile che la resistenza di questi animali alla semplice azione dell'acqua marina sia per risultare molto maggiore, quando essi vengano posti in condizioni da potere intrattenere di quando in quando gli atti respiratorii. »

Le conclusioni dei commissari sono accolte favorevolmente dalla Classe.

Da ultimo il socio cav. prof. Genocchi lesse una sua memoria matematica che ha per titolo: *Sulla formazione ed integrazione di alcune espressioni differenziali nella teoria delle funzioni ellittiche*, della quale la Classe decretò per unanime voto la stampa nei suoi volumi. Noi ne pubblichiamo qui un breve sunto redatto dall'autore medesimo.

L'autore si è proposto di dedurre dai soli *principii algebrici* della trasformazione delle funzioni ellittiche alcune equazioni e relazioni differenziali date da Jacobi e finora dimostrate col sussidio della *dottrina analitica* fondata sulle formole di addizione, e sul principio del doppio periodo. Così senza ricorrere a queste considerazioni ottiene non solo le equazioni a differenziali ordinari che esprimono il numeratore e il denominatore della funzione ellittica trasformata (cosa già fatta da altri), ma ne trova l'integrale completo che non fu dato da Jacobi, e da esso ricava l'equazione a differenziali parziali per lo stesso numeratore e denominatore, l'espressione di questi mediante le *jacobiane*, l'equazione differenziale di terzo ordine tra il *modulo* primitivo e il trasformato, e l'espressione del *moltiplicatore* in funzione dei due moduli e dei loro differenziali. Egli fa uso del teorema seguente, facile a dimostrarsi e ad ampliarsi: Sia z una funzione della variabile x, e p la sua prima derivata: se la seconda derivata è una funzione razionale di x, z e p, e se y rappresenta una funzione algebrica delle stesse quantità, l'integrale indefinito dell'espressione $y\,dx$ non potrà essere una funzione algebrica *irrazionale* di x, y, z e p. Finisce la sua Memoria traendo dalle equazioni differenziali già ottenute una facile verificazione delle formole analitiche della trasformazione.

L'accademico segretario aggiunto
A. SOBRERO.

R. DEPUTAZIONE DI STORIA PATRIA *per le provincie di Romagna. — Tornata del 24 gennaio 1861.*

Il signor conte senatore Gozzadini, presidente della Deputazione, legge una sua dotta Memoria intorno all'antico acquedotto romano, che menava le acque potabili in Bologna, popolarmente detto l'Acquedotto di Mario. Di questo utile e diligente lavoro gioverà accennarne i tratti più notevoli, non così per ciò che riguarda il merito archeologico, come pel fine principale, che l'egregio scrittore si è proposto, di affrettare il ristauro di un monumento, tanto più veramente prezioso, se presto sarà rinnovato all'antico e benefico uso. Il quale scopo è innanzi ad ogni altra cosa manifestato dall'autore, che dopo avere toccato della romana grandezza nei pubblici edificii, e specialmente negli acquedotti e nelle terme, dimostra come, per condizioni geologiche e idrografiche, Bologna abbia necessità di acque dedotte, e come a questa provvedessero gli antichi con l'acquedotto che ora i patrii Magistrati intendono a ripristinare. Pressochè sconosciuto nel secolo XVI, l'acquedotto fu in parte esaminato nel secolo scorso; ma fu impresa appena tentata.

L'anno scorso, per commissione data dalla Giunta all'ufficio tecnico, l'ingegnere Zannoni ne rilevò la planimetria, assai largo compenso alla carta topografica promessa dal Calindri, i cui studi, per la poca conoscenza che a quei dì si aveva dell'acquedotto, non potevano di molto avanzare ciò che ne avea dato Gaetano Monti, quantunque dottissimo, nella sua storica dissertazione intorno a quel monumento. E il conte Gozzadini, o compagno all'ing. Zannoni o da solo, fu più avventurato nelle sue esplorazioni; tantochè egli è naturalmente sospinto a plaudire all'ardita e saggia deliberazione della Giunta a cui è lieto di annunziare che i tratti perduti da reintegrare non sommano che a un decimo circa del totale, cioè 1800 metri. Bravamente descritta la veduta incantevole delle vallate del Reno e del Setta dal Sasso di Glossina, incomincia a dire che da una punta del Monte Mariano detta la punta di Ziano, dove il Setta mette nel Reno, ha suo principio l'antico acquedotto. E, per le prove avute da una analisi comparativa fatta dal prof. Sgarzi, stabilisce che le acque potabili recate a Bologna erano del Setta, preferite a quelle del Reno per purezza e salubrità. Dichiarato il concetto generale dell'architetto che volle tener sempre celato nelle viscere dei monti l'acquedotto, osserva che questo per più di 17 mila metri è scavato nella montagna. Dalla punta di Ziano al Rio dei Calanchi siegue il corso del Reno, svoltando quando s'abbatte nei monti o nei rivi, risalendo alle gole, e passando sotto gli alvei, i quali, a poco a poco infossandosi, ruppero l'acquedotto. Da Casaglia per non conosciuta via ripiegando al nord, tra l'alto Ronzano e l'Osservanza viene per val d'Aposa e S. Maria degli Angioli e piega a nord ovest verso il palazzo Albergati dove probabilmente entrava alle terme.

Poste le ragioni dell'allungamento dell'acquedotto che in linea retta non correrebbe più di 12785 metri, passa a descriverne accuratamente la forma, asserendo che lo speco uguaglia in grandezza alcuni acquedotti della stessa Roma: e che gran copia d'acque menasse si rileva anche oggi dalle incrostazioni calcari delle pareti. E per l'impresa del ristauro gioverà il sapere che il Gozzadini ha trovato che l'anzidetta bocca e l'alveo nel mezzo del Setta sono ancora, dopo 18 secoli allo stesso livello, saldissima ancora la muratura delle pareti; a ragione impreca egli alla ingordigia e all'ignoranza che ne ha rotto qua e là i vôlti per trarne materiali a nuovi edifizi; come si fece in Albarò per la chiesa di Casaglia. Alcuni di quei mattoni sottratti alla distruzione corrispondono in tutto al Pentadoro di Vitruvio. E di mattoni o di ciottoli, secondo che il bisogno voleva, sono il vôlto e le pareti e il suolo dello speco: particolare curiosità le centine rimaste ancora qua e là impresse nel vôlto.

Nè così arduo lavoro si poteva condurre senza l'aiuto della meccanica, che vi desse una via all'aria, o anche n'esportasse e v'introducesse i materiali: e a ciò l'architetto si valse dei pozzi, i quali anche oggi si vedono, meno uno quadrato, tutti circolari, di profondità tra i 23 e i 40 metri, distanti l'uno dall'altro 200 e 250. Mirabile, oltre questi, una scala per gli operai, tagliata nel sasso tra Ronzano e l'Osservanza, di 327 gradi, e profonda 65m 05.

Un'altra meno notevole alla punta di Ziano. Ai pozzi e alle scale si debbono aggiungere i cunicoli, i quali, per non essere mentovati nè da Frontino nè da Vitruvio, e neppur dal Canina, paiono al Gozzadini degnissimi di osservazione; ed erano questi pure allo stesso fine che i pozzi, e anche allo sfogo dell'acqua, ove questa soverchiasse; e intorno a ciò sottilmente disserta l'autore della Memoria; aggiungendo che due piscine epuratorie o *limariae* aveva altresì l'acquedotto bolognese. E con questa notizia si chiude la prima parte della Memoria.

Nella seconda parte, che è criticamente storica, ricerca a quali tempi e a chi venga attribuita quest'opera antica per trovare e stabilire l'opinione più prossima al vero. E con saldi argomenti tratti dai romani storici ribatte la tradizione popolare che attribuisce a Mario l'impresa di questo acquedotto, accettata anche dal Malvasia, dal Monti e dal Savioli, i quali non considerarono come l'opinione volgare diffondesse a tutto l'acquedotto la denominazione data alla piscina suburbana costrutta dal Laureti nel secolo XVI, e che il popolo chiamava i *bagni di Mario*.

La dottrina e la sottile critica adoperata dall'autore in questo argomento si parrà a tutti quando la Memoria uscirà in luce; e qui intanto basterà accennare avere il Gozzadini mirabilmente provato essere opera di Augusto questo acquedotto, senza il quale non avrebbe potuto dare a Bologna le terme che erano necessariamente una delle molte opere pubbliche ond'egli arricchì le sue 28 colonie; tra le quali a lui principalmente cara la bolognese.

Dopo un'accurata illustrazione dei mattoni litterati sottratti alle sopraddette distruzioni dei vôlti e dei ruderi, avvalorata da una preziosa lettera dell'illustre Borghesi, l'autore chiude la sua Memoria parlando della diramazione delle acque dedotte, intorno alla quale richiama gl'insegnamenti di Frontino che sugli acquedotti scrisse un commentario. Le leggi che probabilmente governavano l'acquedotto bolognese si possono argomentare dal marmo Venafrano dell'aureo secolo, che ci diede un esempio di legge d'acquedotto municipale.

Anche questa parte della Memoria gioverà a mostrare con quanta severità gli antichi guardassero da ogni nocumento un'opera di pubblica beneficenza, e quanta cura ponessero perchè le acque dentro la città fossero giustamente assegnate e distribuite ai privati e ai pubblici usi. Il quale ultimo beneficio è singolarmente provato dai tubi distributori di piombo propriamente detti *fistulae* o *punti* secondo la maggiore o minore loro grandezza, o l'importanza delle concessioni; dall'anda-

---

loro si parli d'uno italiano, scuoton le spalle, serran le labbra e tiran via. A chi entri in una bottega di libraio, chiedendo qualche novità d'amene letture, il venditore pone innanzi tosto tosto la copertina gialla d'un volume edito a Parigi o quella grigia d'un libro fittamente stampato, che vien da Londra; e le opere italiane, in un cantuccio del fondaco, si vengono fossilizzando nell'aspettare un compratore che non comparisce mai. A questa regola, sciaguratamente generale, fa tuttavolta eccezione alcun lavoro, che fors'anche non lo merita, per l'aiuto interessato di una qualche consorteria letteraria, la quale ha trovato modo di poter disporre di un tratto dei colonnini de'*fatti diversi* o dei *gazzettini* di alcuni giornali politici più diffusi. E intanto l'ingegno, che non si accascia di subito e che vale, che forse proverebbe a meraviglia, lavora invano e s'affanna nel veder l'opera sua soffocata sotto l'inesorabile cappa di piombo dell'universale noncuranza.

Ma torniamo al romanzo del signor De Rosa.

Il concetto fondamentale d'esso ha molta somiglianza col concetto di quel prezioso gioiello della letteratura francese che è la *Colomba* di Prospero Mérimée. Non credo fare oltraggio all'autore italiano, dicendo che mi pare, nella sua ispirazione e nella trattazione dell'argomento, essersi egli guidato dietro le poste del racconto francese; il quale è veramente ammirabile per l'arte di disporre la scena, per lo sviluppo dei caratteri, per la condotta logica degli avvenimenti, per la verità dei sentimenti e degli affetti.

Come la *Colomba* riproduce i costumi della Corsica collo spirito di vendetta, coi banditi, coi pregiudizi, colle virtù selvaggie di quegli isolani, così fa il romanzo dei *Moriddu* colle passioni, colle superstizioni e sanguinarie ubbie, col banditismo, colla ferocia vendicativa degli abitanti della Sardegna. In *Colomba* è un giovane Còrso che, allontanato dalla patria pel servizio militare, e avendo attinto le idee del moderno incivilimento nelle guarnigioni e nella pulitezza della vita francese, oramai oblioso non solo, ma condannatore d'ogni pregiudizio della sua terra, torna nell'isola nativa e trovasi di balzo circondato dal dramma di una *vendetta* in famiglia, e mal suo grado, in parte insciente, in gran parte ancora più riluttante, trovasi pur tuttavia a poco a poco così bene avvolto, compromesso, spinto, che il suo cuore di Còrso finisce per battere all'unissono con quello dei suoi conterranei per dare momentaneamente torto a quella civiltà ch'egli recava seco dal continente.

Nei *Moriddu* l'eroe è fatto ancora più estraneo agli usi, alle vendette, agli odii sardi. È il figliuolo di una fanciulla di Sardegna, che, sposato un Piemontese, venne in Terraferma a dar vita alla sua prole e morire. Ottavio Costa, chè così chiamasi il nostro protagonista, non ha mai visto la Sardegna, non vi ebbe mai relazioni, essendochè il padre di sua madre fosse in rotta col genero; ed è estraneo assolutamente ad ogni passione, ad ogni interesse di Sardo, quando, a vent'ott'anni si decide recarsi nell'isola per ottenere in valori alla mano tutto quanto gli può spettare dell'eredità materna. Ancor egli capita in mezzo a un odio di famiglia fra due rami dei *Moriddu*, stirpe alla quale apparteneva sua madre, e trova aperto un terribil conto di dare ed avere di morti e di sangue che i due partiti vogliono accanitamente trarre alle ultime conseguenze. Il capo dei *Moriddu*, a cui si trova congiunto Ottavio, è il suo nonno medesimo. Uomo leale, coraggioso, onestissimo, affettuoso per i suoi, egli è Sardo dalla punta dei suoi capelli bianchi sino ai chiodi delle sue scarpe, osservantissimo di ogni usanza nazionale ed implacabile nel suo odio. Padre di tre maschi e d'una femmina, vide due figli suoi uccisi dai nemici, un terzo morir dalle febbri, la figliuola allontanarsi dal suo fianco per estinguersi sul continente. Da uno dei suoi figliuoli gli rimanevano un giovanetto bello e robusto ed una ragazza, ed ecco il primo scendere nella tomba con sospetto di veleno propinatogli dagli avversari. Gli rimane adunque solo una fanciulla in casa a sostenere la sua inoltrata vecchiaia, quando gli sopraggiunge Ottavio, suo nipote, figliuolo d'una sua figliuola, suo sangue altresì.

Il vecchio ruminava la vendetta. Tutte le morti precedenti si erano fatte duramente scontare ai nemici; ma rimaneva impagata quell'ultima di suo nipote, di cui il nonno e tutta la famiglia accusavano gli avversari. Benchè ottuagenario, il vecchio stava per levar le armi e porsi egli a capo de' suoi nella guerra da dichiararsi, imperocchè conveniva che al ramo principale della famiglia, massime che esso era il più profondamente e recentemente offeso, appartenesse il guidatore e il duce della lotta da imprendersi, quando l'arrivo di Ottavio, giovane, robusto, audace, fece nascere la speranza nel nonno di suscitare in lui il capo della sanguinosa impresa. Non aveva egli pure sangue dei Moriddu nelle vene? Era l'ultimo rampollo di quel tronco annoso che stava omai per cadere; a lui il sostenerne i diritti e l'onore.

Il Piemontese, mercè una specie di arte calcolatrice dei suoi parenti, aiutata dalle circostanze, dal volgere dei casi, dalle apparenze, dalla necessità della sua condizione famigliare, viene a poco a poco impigliato così bene in quella rete, e messo a contrapposto ai capi della famiglia avversaria, che ad un punto tutti i congiunti della sua parte lo acclamano a loro capo, e tutto il paese si persuade esser egli venuto per ciò e ne lo encomia, senza ch'egli possa ritrarsene e protestare, a meno che affrontare la taccia di codardo, e dare un colpo mortale al nonno, il quale, non ostante i suoi istinti sanguinarii, per le sue buone qualità d'animo e di cuore e pel grande affetto che ha messo di botto nel nipote, ha pur destato in costui un vero e profondo amore. Questa condizione di cose è condotta molto bene, e lo stato dell'animo di Ottavio e le sue risoluzioni sono divisate con tanta naturalezza e verità che chi legge deve confessare a se stesso che, trovandosi in simili vicende, assai facilmente non avrebbe pensato, nè fatto in altro modo.

Nella *Colomba* il genio della Corsica antica, per così dire, che si trova a fronte dello spirito moderno incarnato nel giovane ufficiale, le usanze nazionali si trovano rappresentate in una giovanetta che dà nome al racconto e che è sorella del re-

mento delle quali *fistulae* il Gozzadini osserva potersi prendere indizio delle strade antiche, e della vetusta topografia della città; su di che egli ci promette un suo nuovo lavoro.

E intorno alle medesime *fistulae* aggiugne un'appendice in cui sono diligentemente illustrati i nomi che si leggono o che furono letti in quelle che ancora si conservano, o di cui si ha solo memoria.

Per tal modo il conte Gozzadini, oltre il giovamento recato agli archeologici studi, avrà dato non lieve incitamento al nobile pensiero di restituire a Bologna uno dei più grandi beneficii onde alla moderna civiltà è sempre maestra l'antica.

L. Mercantini *ff. di segretario.*

Notizie universitarie. — Domenica, 28 febbraio, alle ore 2 pomeridiane il prof. Castrogiovanni, nella grande aula di questa Regia Università di Torino, ripiglierà il corso delle sue lezioni di estetica sulla Divina Commedia. In sul finire della lezione reciterà una sua poesia bernesca intitolata *la Giustizia e la Politica.*

Ginnastica. — La Compagnia equestre-ginnastica di primo ordine di Gaetano Ciniselli, ha offerto in questi ultimi giorni al pubblico dei nuovi prodigi al Teatro Vittorio Emanuele. Oltre al meraviglioso uomo volante Leotard, fa agire la famiglia americana Cottrely che eseguisce cose straordinarie di ginnastica, e possiede un ragazzo detto *cautchou*, che è un vero fenomeno sorprendente.

Fotografia. — Noi abbiamo parlato altre volte dei bei lavori fotografici del sig. Chiapella. Ora possiamo aggiungere che il medesimo, occupandosi indefessamente a sviluppare le applicazioni della *fotografia*, è riuscito ad imprimere le prove anche sopra la seta e la tela. Egli ha inoltre trovato il modo d'imprimere dei positivi sopra la pietra e fissarveli in modo da poter tirarne molte copie come sopra un disegno litografico. Quest'ultima invenzione il sig. Chiapella la chiama a ragione *lito-fotografia.*

Concerto musicale. — Domani, 28, avrà luogo nella sala Marchisio, alle 2 pom., una grande mattinata vocale ed istrumentale, data dal distinto violinista Federico Consolo, colla gentile cooperazione delle signore Flory e Luigia Consolo, e dei signori Boccolini e Corsi.

Esempio imitabile. — Ci scrivono da Pinerolo:

L'opificio Bravo si può dire modello per tanti argomenti, ma in ispecial guisa per molte benefiche associazioni ivi instituite e promosse dai sollectti padroni, animati dallo spirito di cristiana carità verso dei loro operai e dalla confidenza e cooperazione degli operai stessi. I signori Giuseppe ed Ottavio, fedeli alle tradizioni del padre loro, non solo tennero fede a quanto egli aveva fondato, ma proseguirono a nuove instituzioni in profitto degli addetti al loro setificio. Recentemente fu aperta una scuola domenicale. Un locale convenientissimo, provveduto di quanto può giovare l'istruzione elementare, ed un valente e caritatevole insegnante si elessero a tale ammaestramento. Lo stesso padrone dello stabilimento industriale vi assiste. E fa veramente piacere vedere il numero di coloro che ad ore diverse vi concorrono. È questo un imitabile esempio e degno d'ogni encomio. È per tal guisa che i padroni e i direttori degli stabilimenti industriali diventano i padri e gli amici delle classi operaie, che a migliorarsi nelle condizioni igieniche e morali hanno un vero bisogno di tale protezione. Se questo sentimento di carità cristiana non parla al cuore degli uomini del commercio, dell'industria e della possidenza, i braccianti e gli operai non fungono che l'ufficio di macchine all'ingrandimento dei ricchi: condizione alla quale il popolo è ridotto presso a qualche nazione che a buon diritto si vanterebbe di molta civiltà se non fosse limitata alla aristocrazia del sangue e del danaro.

Bernardi.

Pubblicazioni periodiche. — Sommario delle materie contenute nel fascicolo 4° (25 febbraio) del giornale d'agricoltura *L'Economia rurale.*

Direzione. — Rassegna agronomica: Congresso dell'Associazione agraria italiana — Nuovo Comizio agrario di Montepulciano — Conferenze agrarie del Comizio di Modena — Esposizioni agrarie — Esposizione dei cotoni — Coltivazione del cotone — Seme di bachi da seta del Giappone — Incoraggiamenti all'agricoltura — Barbone nei bufali — Lezioni di chimica agraria in Pavia.

Id. — Sull'industria enologica in Italia, II.
Favarcy. — Sulla coltivazione del vino nelle Fiandre.
Rustico. — Regole da seguirsi nel piantamento delle varie sorta d'alberi fruttiferi.
B..... — Di un manuale teorico-pratico d'arte forestale di G. C. Siemoni (*bibliografia*).
Cappi. — Società per la fabbricazione dello zucchero indigeno.
M. — Foglie di gelso reputate infette da malattia.
Direzione. — Rassegna e bollettini commerciali agrari.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 27 FEBBRAIO 1864

Il Senato del Regno nella tornata di jeri ha discusso ed approvato senza grave contestazione a grande maggioranza di voti i seguenti disegni di legge, i primi tre nei termini del progetto del Ministero e l'ultimo con due modificazioni proposte dall'ufficio centrale del medesimo:

1. Arresto personale in materia civile e commerciale;
2. Spesa straordinaria pel censimento della popolazione del Regno;
3. Pubblicazione in Sicilia dell'editto per le sementi e i soccorsi;
4. Attuazione del catasto dei Comuni di Lucca e Viareggio.

La Camera dei deputati nella tornata di ieri continuò la discussione dello schema di legge concernente la perequazione dell'imposta fondiaria. Vi presero parte i deputati Depretis e Sandonnini.

Commissioni legislative.

A commissario per la proposta di legge: Spese per l'armamento dell'esercito, l'ufficio 6.o nominò il deputato Pinelli e non il deputato Ninchi.

Annunziamo con dolore la morte del marchese Gustavo di Cavour, deputato del collegio di Santhià, avvenuta ieri, 26, alle ore 2 pomeridiane.

Il Ministro d'Italia a Copenaghen informa il R. Governo che il blocco dei porti della costa orientale dello Schleswig-Holstein incominciò il 25 febbraio.

DIARIO

Il telegrafo ci aveva segnalato un articolo del *Constitutionnel*, nel quale l'invasione del Jutland per parte delle truppe austro-prussiane è considerata come un fatto assai grave. Abbiamo il testo di quell'articolo sotto gli occhi, e vi leggiamo infatti che M. Limayrac, autore del medesimo, vede in quel fatto sorgere nuove complicazioni ed aggravarsi il conflitto.

« Le ultime notizie del teatro della guerra, dice il *Constitutionnel*, non ci cagionarono alcuna sorpresa, ciò non vuol già dire ch'esse non ci abbiano attristati e che non ci preoccupino punto. Non conviene dissimularlo: evvi là un fatto ben grave ed i confronti storici fatti dal *Times* e riprodotti dal *J. des Débats* sono evidentemente tali da far riflettere tutti quelli che seguono con attenzione il corso degli avvenimenti della Germania. Il *Times* ricorda infatti che nella campagna del 1848 si fu l'invasione delle truppe tedesche nel Jutland che decise la Svezia a sortire dalla neutralità e pronunciarsi per la Danimarca.

« Un corpo di Svedesi era stato riunito nell'isola di Fünen, ove si teneva alla portata di poter soccorrere i Danesi in caso di bisogno. E fu la ritirata dei Prussiani che sola impedì gli Svedesi di passare il Belt e sbarcare nell'isola d'Alsen per congiungersi ai loro alleati. »

Ora la *Presse* di Vienna nel foglio serale del 22 ha la seguente comunicazione da Stoccolma:

« Il conte Manderström ha conchiuso ieri (17) una specie di convenzione cogli ambasciatori di Francia ed Inghilterra, i quali ebbero incarico per parte dei rispettivi Governi in via telegrafica di affrettare una conclusione delle trattative che già da otto giorni erano state iniziate per parte dell'Inghilterra.

« Secondo esse, la Svezia, verso un sussidio, si obbligherebbe d'assistere la Danimarca in terra ed in mare appena la guerra oltrepassasse i confini che erano stati assegnati dalla *teoria del pegno.*

« Questo aiuto dovrebbe però limitarsi da principio in ciò, che le truppe ed i legni della Svezia dovrebbero coprire e proteggere le isole di Fünen e Seeland.

« Non venne per anco accettata la proposta inglese che si riferiva alla spedizione d'una flotta per proteggere Fredericia.

« La Francia ha assunto la formale garanzia di tale convenzione fra i Gabinetti di Londra e di Stoccolma e quest'ultimo non l'avrebbe accettata se non se sotto la condizione di questa garanzia. »

Intanto lord Palmerston nella seduta della Camera dei Comuni del 26 ha confermato che l'Austria e la Prussia abbiano accettato la proposta dell'Inghilterra di riunire una conferenza senza la condizione dell'armistizio. Lord Palmerston ha soggiunto che egli crede che anche la Francia e la Russia sieno disposte ad aderirvi e che la Svezia, la Danimarca e la Dieta germanica non hanno ancor risposto.

Secondo la *Gazzetta delle Poste* si porranno come basi della Conferenza l'integrità territoriale della Danimarca, l'autonomia e l'unione dei due Ducati. L'Austria e la Prussia avrebbero accettate queste basi con riserva dell'adesione della Dieta.

Un telegramma da Francoforte annunzia inoltre che la Prussia e l'Austria proposero alla Dieta di cedere alla Prussia il comando in capo delle truppe federali d'esecuzione. Questa proposta fu inviata ad una Commissione.

Un altro telegramma annunzia pure che la Dieta ha deliberato con 9 voti contro 7 che il trattato del 1852 non è obbligatorio per la Confederazione Germanica. L'Austria e la Prussia persistono nullameno nell'indirizzo politico in cui son poste.

Notizie da Bukarest del 21 febbraio portano che nell'ultima seduta della Camera seguì la discussione generale sui varii progetti d'armamento. Parlarono in favore della legge Demetrio Ghika, Gregorio Cusa, il colonnello Hadrian, Bosnianceno, Sileano, Lascar e Calargio. Erano presenti 103 deputati. Alla votazione la legge fu approvata con 55 voti contro 48.

La *Gazzetta di Madrid* del 21 corrente pubblica un decreto reale, che accorda un'amnistia generale per tutti i delitti puramente politici commessi nella penisola o nelle isole adiacenti sino al giorno della pubblicazione del decreto. Sono però esclusi da questa amnistia quelli che sono in istato di recidiva con abuso della clemenza reale.

I ministri hanno presentato alle Cortes un nuovo progetto di legge elettorale.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Parigi, 26 febbraio.

Notizie di borsa.

Fondi Francesi 3 0{0 (chiusura)		— 66. 55.
Id. id. 4 1{2 0{0		— 95 70.
Consolidati Inglesi 3 0{0		— 91 3{8.
Consolidato Italiano 5 0{0 (apertura)		— 67 95.
Id. id. chiusura in contanti		— 68 10.
Id. id. fine corrente		— 67 95.
Prestito Italiano		—
(Valori diversi).		
Azioni del Credito mobiliare francese		— 1075.
Id. id.	italiano	— 515.
Id. id.	spagnuolo	— 626.
Id. Strade ferrate	Vittorio Emanuele	— 378.
Id. id.	Lombardo-Venete	— 520.
Id. id.	Austriache	— 410.
Id. id.	Romane	— 355.
Obbligazioni		— 238.

Francoforte, 26 febbraio.

La Prussia e l'Austria proposero alla Dieta di cedere alla Prussia il comando in capo delle truppe federali d'esecuzione e di nominare due nuovi commissari civili appartenenti alle due grandi potenze. Questa proposta fu rinviata ad una Commissione.

Berlino, 26 febbraio.

La *Gazzetta delle Poste* dice che si porranno come basi della conferenza l'integrità territoriale della Danimarca, l'autonomia e l'unione dei due Ducati. L'Austria e la Prussia accettarono queste basi con riserva dell'adesione della Dieta; la Francia le avrebbe accettate in massima.

Vienna, 26 febbraio.

La *Gazzetta di Vienna* assicura che esiste un accordo coll'a Francia per la riunione di una conferenza con un cómpito determinato. La Russia accetterebbe; la risposta della Danimarca è attesa; la Dieta germanica darà essa pure probabilmente una risposta.

Parigi, 26 gennaio.

Il *Constitutionnel* mostra di dubitare che la conferenza possa avere alcun risultato.

Londra, 26 febbraio.

Camera dei Comuni. Palmerston conferma che l'Austria e la Prussia abbiano accettato la proposta dell'Inghilterra di riunire una conferenza senza la condizione dell'armistizio; dice di credere che anche la Francia e la Russia siano disposte ad aderirvi; la Svezia, la Danimarca e la Dieta germanica non hanno ancora risposto.

Palmerston dichiara inoltre che la Prussia diede alcune spiegazioni sull'entrata delle sue truppe nel Jutland assicurando che ciò avvenne senza che ne fosse stato dato l'ordine. La Prussia e l'Austria continuano a dichiarare di voler rispettare l'integrità territoriale della Danimarca.

Il bilancio della marina presentato domanda 1050 marinai meno dell'anno precedente.

Weimar, 26 febbraio.

Si sa da fonte sicura che la Danimarca aderì alla proposta della conferenza la quale dovrà riunirsi a Londra.

Copenaghen, 26 febbraio.

L'*Aftonbladet* annunzia che la Danimarca chiese al Gabinetto svedese se la Svezia le poteva prestare un immediato soccorso e che il ministro Manderström abbia risposto negativamente.

Amburgo, 26 febbraio.

Due navi danesi che si erano avanzate nello stretto di Alsen furono obbligate dalle batterie prussiane a retrocedere. Una di queste navi soffrì grandi avarie.

Parigi, 26 febbraio.

Fu pronunciata la sentenza contro i quattro cospiratori. Greco e Trabucco furono condannati alla deportazione; Imperatori e Scaglioni a venti anni di carcere.

Londra, 26 febbraio.

Palmerston, rispondendo ad una interpellanza di Fitzgerald, dice che le basi della conferenza mirerebbero ad un accomodamento compatibile coll'integrità della Danimarca; che tutte le Potenze interessate non hanno ancora dato il loro assenso, e che il Governo inglese ricevette oggi stesso dalla Danimarca una comunicazione nella quale essa esprime il desiderio di differire per qualche tempo la sua accettazione per alcuni motivi locali.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI

BORSA DI TORINO.

(*Bollettino officiale*)

27 Febbraio 1864. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0{0. C. d. m. in c. 68 68 68 68 68 67 90 68 10 05 10 67 95 68 05 — corso legale 67 95 — in liq. 68 02 1{2 02 1{2 68 68 68 68 05 68 67 95 93 pel 29 febbraio, 68 10 pel 31 marzo.

BORSA DI NAPOLI — 26 Febbraio 1864.

(*Dispaccio officiale*)

Consolidato 5 0{0, aperta a 67 85 chiusa a 67 90
Id. 3 per 0{0, aperta a 45 chiusa a 45.
Prestito Italiano, aperta a 66 50 chiusa a 66 50

BORSA DI PARIGI 26 Febbraio 1864.

(*Dispaccio speciale*)

Corso di chiusura pel fine del mese corrente.

			giorno precedente
Consolidati Inglesi	L.	91 1{8	91 3{8
3 0{0 Francese	»	66 60	66 55
5 0{0 Italiano	»	67 93	68 5
Certificati del nuovo prestito	»	» »	» »
Az. del credito mobiliare Ital.	»	510 »	515 »
Id. Francese	»	1080 »	1076 »
Azioni delle ferrovie			
Vittorio Emanuele	»	377 »	377 »
Lombarde	»	518 »	521 »
Romane	»	355 »	355 »

C. Favale gerente.

CITTA' DI TORINO.

La Giunta Municipale notifica:

Che il prezzo delle carni di vitello da vendersi nelle botteghe tenute dalla Città, cioè:

Nella sezione Dora, sulla piazza Emanuele Filiberto, sull'angolo della via tendente al palazzo delle torri, casa della Città, n. 3;

Nella sezione Monviso, sull'angolo delle vie dei Carrozzai e della Provvidenza, casa Rorà;

Nella sezione Po, nella via dell'Accademia Albertina casa Casana, n. 9, vicino al caffè Nazionale, rimane dal giorno 27 febbraio stabilito per ogni chilogr. a L. 1 [illegible]6.

Torino, dal civico palazzo, addì 26 febbraio 1864.

Per la Giunta

Il sindaco Rora' — Il segretari G. Fava

SPETTACOLI D'OGGI

REGIO. (ore 7 1{4). Opera *Un ballo in maschera* — ballo *Cleopatra.*

VITTORIO EMANUELE. (ore 7 1{2). La Compagnia equestre di Gaetano Ciniselli agisce.

D'ANGENNES. (ore 8). La comica Comp. piemontese di G. Toselli recita: *Tut për 'l mej.*

ROSSINI. (ore 7 1{2). La comica Compagnia Cappella e Ficarra recita: *I misteri dell'inquisizione di Spagna.*

GERBINO (ore 7 3{4). La Dramm. Comp. diretta da Luigi Bellotti Bon recita: *Un matrimonio sotto la repubblica.*

ALFIERI. (ore 7 1{2). La Dramm. Compagnia Tognotti recita: *I quattro Rusteghi.*

SAN MARTINIANO. (ore 7). si rappresenta colle marionette: *Napoleone alla battaglia d'Austerlitz* — ballo *Il carnovale del diavolo.*

---

duce militare. Nei *Moriddu* invece, con miglior consiglio, a mio avviso, la vecchia Sardegna è tutta personificata nel nonno, residuo delle età passate che ancora può sulla moderna per il favorevole ambiente che ha dintorno. Avevo creduto da principio che un'ombra della *Colomba* avesse ad essere quella Serafina, cugina di Ottavio, sulla quale con qualche compiacenza si indugia alquanto l'autore nel presentarla a chi legge. Ma, forse, meglio ravvisato rinunciò egli a darle quella parte, per non farne che un personaggio episodico, da cui viene abbastanza interesse e varietà all'azione.

Ma il giovane Ottavio ha la fortuna di poter resistere all'influsso dell'ambiente e alle volontà di coloro che l'attorniano; benchè alcune volte, pur tuttavia, senta nelle sue vene tumultuare quel poco di sangue sardo che gli ha trasfuso la madre; ed anzi è talmente favorito dai casi e dalle circostanze che, coll'aiuto del signore del paese, può ottenere che fra i due accanitissimi partiti si faccia la pace, decidendo ad un tal passo, quasi per miracolo, l'ostinatissimo nonno. Ed è questo l'ultimo atto della vita del vecchio sardo. Il suo odio era all'ottuagenario quasi l'elemento, la ragione dell'esistenza. Dovendovi rinunciare alcuna cosa di vitale si frange in lui, e sotto un insulto apoplettico cagionato dallo sforzo morale che ha dovuto fare su di se medesimo, il capo dei Moriddu, dopo aver giurata la pace, muore. La vecchia Sardegna dall'odio inesorabile si dilegua innanzi alle nuove idee, recate dal continente, di concordia e di perdono.

Questa storia si legge da capo a fondo con vero interesse. L'autore, il quale mostra avere osservato molto le costumanze del popolo sardo, ha trovato modo di far entrare nella cornice del suo quadro tutti i principali momenti della vita degli isolani, dove gli usi loro più sono dissimili dai nostri e curiosamente originali; e ciò senza che quelle descrizioni vi ci appaiano ficcate per forza, ma come uno svolgimento naturale delle vicende che si narrano. Così voi ci vedete la vita dei banditi nei boschi; le cerimonie domestiche dei consigli famigliari, dell'ospitalità, dei pasti quotidiani o solenni; le particolari usanze nel dormire, nel viaggiare, nello armeggiare, nel vestirsi, nell'amoreggiare; le feste del matrimonio con tutte le varie e complicate solennità; le funebri cerimonie con cui s'accompagnano i morti al sepolcro; e, finalmente la grande e fausta, troppo ancor rara, festa delle paci.

Il modo di raccontare non manca d'una certa arguzia nella sua semplicità; e qua e colà fa capolino un tal quale umorismo, non ricercato e di buona lega, che conforta ed aggenia col sale di qualche lepidezza. Forse troppo diffusa e prolissa è in alcuni punti la narrazione: e un lavoro di condensamento, che togliesse via certe ripetizioni e riducesse ad un solo grosso volume tutta l'opera, parmi vantaggerebbe d'assai l'interessante lavoro del signor De Rosa. Ad ogni modo è tal libro codesto che merita l'incoraggiamento della critica e il favore del pubblico, che io all'esordiente autore desidero di tutto cuore, augurandone nuovi e anche più perfetti prodotti della sua vivace intelligenza.

Vittorio Bersezio

CITTÀ DI TORINO

AVVISO D'ASTA

Venerdì 4 del mese di marzo, alle ore 2 pomeridiane, nel civico palazzo si aprirà, col metodo dei partiti segreti, l'incanto per la vendita di n. 179 piante proprie del municipio, situate sui diversi corsi al sud-ovest di questa città, e divise in quattro lotti, di cui il 1.o composto di n. 21 piante per il prezzo di L. 625; il 2.o di n. 30 per L. 890; il 3.o di n. 53 per L. 1630 ed il 4.o di n. 75 per L. 2310, e si farà luogo al deliberamento a favore di quelli fra i concorrenti che faranno maggior aumento di un tanto per cento alla somma a ciascun lotto sovranotata.

I capitolati delle condizioni sì speciale che generale, cui è subordinata la vendita e l'elenco descrittivo delle piante, sono visibili nel civico ufficio d'arte tutti i giorni nelle ore d'ufficio. 824

CASSA ECCLESIASTICA
DELLO STATO

Avviso d' asta

Alle ore dieci antimeridiane del giorno cinque marzo si procederà nell' Ufficio di Giudicatura di Pausula alla vendita col mezzo dei pubblici incanti di otto fondi rustici, situati fra i territorii di S. Giusto e Pausula, di provenienza del Monastero delle Benedettine dell'Assunta in Monte S. Giusto, in otto lotti distinti, della totale superficie di ettari 140, are 70, cent. 80, sul prezzo a ciascuno di essi assegnato, ed ascendenti in complesso a L. 107,472 10.

Il capitolato d'oneri e la relativa perizia sono visibili presso l'Ufficio della Giudicatura anzidetta. 913

MONTE DI PIETA' AD INTERESSE
DI TORINO

Martedì 1 marzo si riapriranno gl'incanti per la vendita dei pegni fattisi nel mese di luglio scorso, in effetti d'oro, d'argento, gioie, orologi, ecc., non stati riscattati o rinnovati. 915

CITTA' DI SALUZZO

Vendita del podere comunale denominato il Violo

La vendita di questo podere che si trova posto sulle fini del territorio di Saluzzo, seguirà nella segreteria municipale il giorno 2 aprile 1864 alle ore 2 pomeridiane col mezzo dell'asta pubblica.

Detto podere, della superficie totale di ett. 61, 87, 92, pari a giornate antiche di Piemonte 162, 84, si compone di caseggiati, orti, campi, prati, alteni e gerbidi, e verrà esposto all'asta in due distinti lotti: il 1.o di ett. 32, 93, 74, pari a giornate 86, 69, sul prezzo di L. 66,460, il 2.o di ett. 28, 94, 18, pari a giornate 76, 15, su quello di L. 62,540.

I due lotti verranno poscia riuniti in un solo ed esposti nuovamente all'incanto sul prezzo complessivo risultante dal loro parziale deliberamento.

Chiunque aspiri a farne acquisto voglia presentarsi in detta segreteria nei preindicati giorni ed ora. 946

AVVISO

Boves, 18 febbraio 1864.

Trovasi vacante la piazza d'un medico-chirurgo pel servizio interno di quest'ospedale di carità coll'annuo assegno di L. 400 ristrettivamente all'obbligo di due visite al giorno pendente due soli trimestri in ogni anno. Chi voglia aspirarvi è invitato a far pervenire nel termine ristrettivo di giorni 20 la propria dimanda cogli opportuni titoli a corredo, al signor presidente della congregazione locale di carità. 7

AVVISO D'ASTA

per la vendita di quattro lotti di boschi comunali, larice e pino

Per parte del Comune di Melezet (circondario di Susa), si rende noto agli interessati che i quattro incanti separati per il definitivo deliberamento della vendita dei boschi di cui sovra, avranno luogo separatamente in Melezet il 29 febbraio corrente, alle ore 10 antimeridiane, sul prezzo totale di L. 26,144.

Bardonecchia, 22 febbraio 1864.

Il Segretario comunale
912 AGNÈS.

COMMISSARIATO GENERALE
DELLA REGIA MARINA ITALIANA NEL 1.° DIPARTIMENTO

AVVISO D'ASTA

Si fa noto al pubblico, che nel giorno 4 marzo 1864, alle ore 12 meridiane, si procederà in Genova, nella sala di deposito attigua all'ingresso principale del regio Arsenale, nanti il Commissario Generale a ciò delegato dal Ministero della Marina, all' appalto per la provvista alla Regia Marina nel 1.o Dipartimento durante gli anni 1864 e 1865 di oggetti diversi in ferraccio, per la complessiva somma di Ln. 100,000.

Il fornitore dovrà consegnare i varii oggetti in ferraccio necessari per la Regia Marina non più tardi dello spazio di 30 giorni decorrendi da quello nel quale il medesimo riceverà i modelli e le relative richieste per parte dell'Amministrazione marittima.

Le più dettagliate condizioni d'appalto sono visisibili presso il Commissariato Generale, situato nella Regia Darsena, in tutte le ore d'ufficio.

I fatali pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni 8 decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

I termini sono stati abbreviati per autorizzazione ministeriale.

L' impresa formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete a favore di colui che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sui prezzi d' asta un ribasso maggiore al ribasso minimo stabilito dal Ministero della Marina, o da chi per esso, in una scheda segreta, suggellata e deposta sul tavolo, la quale scheda verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a licitare, dovranno depositare la somma di L. it. 10,000 in contanti, o in titoli del Debito pubblico che hanno corso legale nel Regno. Detta cauzione si verserà nella Cassa Depositi e Prestiti, presso l'Amministrazione del Debito pubblico, e vi rimarrà sino a che l' impresa non abbia avuto il suo pieno ed esatto adempimento. Si anticiperanno per le spese dell'atto Ln. 400.

Genova, 24 febbraio 1864.

Il Commissario ai Contratti
927 SIMION.

CASSA NAZIONALE DI SCONTO DI TOSCANA

Gli azionisti della cassa suddetta sono convocati in adunanza generale ordinaria per il dì 29 marzo prossimo (art. 22) nel locale delle stanze dei pubblici pagamenti, a ore una pomeridiana, all'oggetto:

1. Di prendere in esame il rendiconto dell'esercizio al 31 dicembre 1863 (art. 60).
2. Di determinare la quota d'utili da assegnarsi alle azioni e rispettivamente ai fondatori, agli amministratori ed al fondo di riserva (art. 50)
3. Di approvare la nomina dei nuovi amministratori (art. 58).
4. Di autorizzare il consiglio di amministrazione a domandare nuovi versamenti (art. 14).

Art 18. L'adunanza generale regolarmente costituita rappresenta l'universalità degli azionisti.

Tale adunanza è composta di tutti i socii proprietarii *di dieci azioni depositate nella cassa della Società almeno un mese prima* o che consegneranno *venti azioni all'amministrazione della Società*, che ne rilascerà ricevuta, almeno 10 giorni prima di quello stabilito per l'adunanza.

Art. 19. Il socio proprietario di dieci azioni avrà diritto a un voto. Quello che possederà il doppio del detto numero avrà avrà diritto a due voti e così progressivamente.

Nessun socio però potrà aver diritto a più di dieci voti qualunque sia il numero delle azioni che possieda o rappresenti.

Art. 20. I socii proprietarii di *azioni depositate contro certificato nominativo* potranno farsi rappresentare all'adunanza generale da persona munita di mandato speciale da conferirsi validamente anche per lettera.

Art. 21. L'adunanza generale s'intenderà legalmente costituita quando vi concorreranno gli azionisti che rappresentino almeno l'ottava parte delle azioni.

Le azioni potranno esser depositate anche in
Firenze presso i signori L. Levi e Comp.,
Genova presso la Cassa di Sconto,
Torino presso il Banco di sconto e sete,
Milano presso i signori A Uboldi fu G.,

I quali rilasceranno dei certificati che potranno essere depositati nella cassa della Società in luogo delle azioni. 923

STRADE FERRATE MERIDIONALI

PRODOTTI DELL' ESERCIZIO (a)

LINEA DA ANCONA A ORTONA — Chilometri 167 (b)

dal 18 Maggio a tutto il 31 Dicembre 1863.

Viaggiatori Num. 299,083	L. 474,395 51		
Trasporti a grande velocità	» 49,339 49		
Idem a piccola id.	» 114 869 85		
Prodotti diversi	» 3,847 74		
		L. 642,452 59	

Dal 1.o al 15 Gennaio 1864.

Viaggiatori num. 7 123	L. 20,445 94		
Trasporti a grande velocità	» 2,490 79		
id. piccola id.	» 9,023 65		
Prodotti diversi	» 213 85		
		L. 32,174 23	
		Totale	L. 674,626 82

LINEA DA NAPOLI AD EBOLI ED A CASTELLAMARE - Chil. 80

Dal 1.o Maggio a tutto il 31 Dicembre 1863

Viaggiatori Num. 1,241,326	L 1,024,247 18		
Trasporti a grande velocità	» 27,432 31		
Idem a piccola id.	» 98 364 74		
Prodotti diversi	» 4,231 36		
		L. 1,154,275 62	

Dal 1.o al 15 Gennaio 1864.

Viaggiatori num. 58,400	L. 49,261 82		
Trasporti a grande velocità	» 1,411 22		
Id. piccola id.	» 5 275 79		
Prodotti diversi	» » »		
		L. 55,948 83	
		Totale	L. 1,210,224 45
		Totale generale	L. 1,884,851 27

(a) *Escluso l'importo del decimo dovuto al Governo.*
(b) *La sezione da Pescara ad Ortona di 21 chilometri fu aperta all' esercizio soltanto il 15 settembre p. p.*

DIFFIDAMENTO

Li Pasquale e Luigi fratelli Boggio, diffidano il pubblico che essi non saranno mai per riconoscere alcun debito contratto dal loro padre Giovanni, dimorante a Rondissone, senza il loro consenso. 928

INCANTO VOLONTARIO

Li 12 marzo prossimo alle ore 10 di mattina, per mezzo del notaio sottoscritto (via Santa Teresa, n. 12), avrà luogo la vendita volontaria agli incanti del corpo di casa della signora Eugenia Ponzio-Vaglia nata Arnulf, posto in Torino, sez. Po, isolato S. Leopoldo, via della Rocca, n. 10 e 12, sul prezzo di L. 50,000 a favore dell'ultimo miglior offerente, sotto l'osservanza dei patti di cui nel bando di ieri

Torino, 19 febbraio 1864
926 Gius. Turvano n. c.

860 **SUBASTAZIONE.**

Alle ore 10 mattutine del 29 marzo venturo, davanti al tribunale del circondario di questa città, verrà posto in vendita ai pubblici incanti una pezza vignata e campiva, posta sul territorio di Moncalieri, regione Chiosso, sezione S, numeri di mappa 705 e 706, di are 29, cent. 28, coerenti Malvano Alessandro ed il parroco di Cambiano.

L'incanto sarà aperto al prezzo di lire 400, eccedenti cento volte il tributo diretto, e detto incanto ha luogo sull'instanza di Giovanni Antonio Giachero, residente in Torino, rappresentato dal procuratore sottoscritto, a pregiudicio del cav. Bartolomeo Boggio, già residente in Torino, ed attualmente di domicilio, residenza e dimora incerti.

Torino, 21 febbraio 1864.

Berruti Giuseppe proc.

934 NOTIFICANZA DI CITAZIONE

Instante la ditta Morteo zio e nipoti corrente in Torino, con elezione di domicilio nell'ufficio del sottoscritto, via Barbaroux, n. 9, piano 1, con atto 26 corrente dell'usciere Boggio Giorgio, fu citato a senso dell'art. 61 del cod. di proc. civ., Federico Micheletti già residente in Torino, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire nanti il signor giudice della sez. Dora di questa città, alle ore 9 antimerid. delli 2 prossimo marzo per vedersi condannare al pagamento di complessive L. 275 cogli interessi mercantili dal 5 agosto 1858, colle spese, e con sentenza esecutoria provvisoriamente.

Torino, 26 febbraio 1864.

Regis sost. Rambosio p. c.

931 TRASCRIZIONE.

Il 25 gennaio 1864 venne trascritto all'ufficio delle ipoteche di Torino, vol. 83, art. 35348 il contratto di vendita in data 9 marzo 1863, rogato Scofone notaio a Gassino, a favore del signor Gastaldo Domenico fu Giuseppe, residente a San Raffaele, dal signor Vaccarino Matteo fu Giuseppe, domiciliato a Torino de' beni infradescritti, per il prezzo di L. 10,700, posti sulle fini di Castiglione presso Gassino.

1. Casa, reg. S. Tommaso, aia comune al davanti, stalla, fenile, cantina, portico, negozio da calce, fra le coerenze di Vaccarino Carlo, di Vaccarino Domenico, della strada comunale e del rivo Salvi.

2. Prato di are 19, nella stessa regione, fra le coerenze di Caudana Giovanni, del prevosto Vaccarino a due parti e della strada vicinale.

3 Vigna, di are 28, nella regione Valmassa, (questa sul territorio di Gassino), fra le coerenze di Vaccarino Domenico e della vedova Torre.

4. Altra vigna, regione Bricco, di are 19, fra le coerenze di Castelli Guglielmo, del ritano e di Eando-Fenoglio.

5. Prato e campo, reg. San Rocco, di are 38, fra le coerenze dei fratelli Gilardi, di Vaccarino Domenico e di Caudana Giovanni.

6. Vigna di are 16 circa, nella regione Cuiglio, fra le coerenze del signor Rossi e di Villata Giuseppe a due parti.

7. Bosco, regione L'assè, di are 67, fra le coerenze del cav. Cocchis, del signor Rossi, del rivo e della strada.

8 Campo ora corroso, nella regione Mezzanotte, di are 67 circa, fra le coerenze di Vaccarino Domenico e di Merletti Vittorio.

9. Prato di are 19 circa, nella regione Goretto, (in ora inondato dal Po), già coerente a Vaccarino Antonio ed alli fratelli Momigliano.

Torino, 25 febbraio 1864.

Gius. Mecca not.

936 NOTIFICANZA DI SENTENZA

Con atto 22 corrente febbrajo dell'usciere Viralda, venne ad instanza del signor Giuseppe Damiani di Torino, significata all'Antonio Cazzegon già esercente la trattoria della Croce d'Oro in questa città, ed ora resosi di domicilio, residenza e dimora ignoti, la sentenza contumaciale profferta fra esse parti dal tribunale di commercio di Torino il 29 dicembre scorso, portante condanna del Cazzegon verso il Damiani di L. 1750 45 cogli interessi mercantili dal 20 detto mese in poi e di L. 39 75 spese di giudicio oltre a quelle della sentenza a pena dell'arresto personale, e ciò a senso dell'art. 61 del cod. di proc. civ.

Torino, 26 febbraio 1864

Bracchi sost. Rodella p. c.

942 TRIBUNALE DEL CIRCONDARIO D'ALBA

FALLIMENTO

di Gianzana Giovanni Battista fu Pietro, negoziante in granaglie in Sommariva del Bosco

Con ordinanza d'oggi il signor giudice commissario avvocato Benzo, per deliberare sulla formazione del concordato, venne fissata l'adunanza dei creditori giurati a comparire personalmente, o per mandatario, alle ore 10 mattutine del 7 prossimo marzo, nella sala di questo tribunale, dinanzi il prefato signor giudice commissario.

Siccome però non si può stabilire il trattato, salvo mediante il concorso di un numero di creditori formanti la maggioranza e rappresentanti inoltre i tre quarti della totalità dei crediti verificati e giurati, così il sottoscritto, compiendo al prescritto della legge, rende noto quanto sovra ai signori creditori per loro norma e ad esclusione di ignoranza.

Alba, il 23 febbraio 1864.

Chiaffredo Gay sost. segr.

938 TRASCRIZIONE. —

Con instrumento 30 novembre 1863 al rogito del notaio Donalisio, Lorenzo Minasso fu Stefano, nativo di Bastia, e residente a Bene-Vagienna, vendeva alla ragion di negozio corrente in Trinità, sotto la firma Segre Debora vedova Colombo e figli, rappresentata dal suo gerente signor David Colombo fu Donato, li seguenti stabili posti sul territorio di Bene-Vagienna, reg. Greppero e nella catastrale B, cioè:

1. Campo dell'estensione di are 95, in mappa al n. 1410.

2. Altro campo, di are 30, cent. 90, al num 1401.

3. Bosco di are 8, cent. 10, al num. 1418.

4. Campo di are 28, cent. 10, al num. 1424.

5. Casa ed aia, di are 1, cent. 60, al n. 1429.

6. Gerbido, di are 50, cent. 90, al n. 1430.

7. Bosco di are 22, cent. 50, al num. 1431.

8 Gerbido, di are 29, cent. 50, al n. 1433.

9. Altro gerbido, di are 11, cent. 10, al n. 1507.

10. Campo di are 4, cent. 70, al num. 1533.

11. Altro campo, di ett. 1, 87, 89, a n. 1451.

12. Bosco, di are 8, cent. 5, al num. 1432.

13. Reg. Mongrella, campo di are 16, cent. 60, al n. 814.

Mediante il corrispettivo di L. 3800 che l'acquisitrice si obbliga di pagare ai creditori tanto iscritti che non, dietro giudicio di purgazione e graduazione.

Tale atto venne trascritto all'ufficio delle ipoteche di Mondovì il 24 dicembre 1863 e registrato sul registro delle trascrizioni, al vol. 36, art. 88 e sul generale vol. 262, casella 319, come da ricevuta sottoscritta Bertolini conservatore.

Mondovì, 25 febbraio 1864.

F. Zurletti sost. Callieri p.

AUMENTO DI SESTO O MEZZO SESTO

I beni infra descritti posti in vendita volontaria dalle venerande Compagnie erette nella parrocchiale di Santa Catterina in Villanova-Mondovì, sotto il titolo del SS. Sacramento, Rosario e Suffragio, sul prezzo di L. 3231, vennero con atto del giorno d'oggi deliberati a Rosso Maurizio fu Luca al prezzo di L. 3440.

Il termine per l'aumento del sesto, o mezzo sesto se verrà autorizzato, scade colli 8 prossimo marzo.

Stabili deliberati

Campo e prato sul territorio di Villanova-Mondovì, regione Costa e Borrua, a li numeri di mappa 6199, 6200, 6201, 6202, 6203, 6204, 6273, 6274, coerenti D. Pietro Martini, Maurizio Rosso, fratelli Merlo, fratelli Eula fratelli Tonello e Michele Fenoglio, di ettari 1, 02, 41.

Villanova-Mondovì, il 22 febbraio 1864.

887 Not. Vocca segr.

Torino, Tip. G. FAVALE e Comp.